



di Daniele Pascucci

# Una realtà per l'eccellenza

*Sandvik Coromant ha inaugurato nei giorni scorsi a Rovereto (TN) il suo nuovo Centro ricerca e sviluppo per le frese integrali. Si tratta del primo in Italia e del terzo a essere inaugurato nell'ambito di un progetto globale della multinazionale svedese. A guidarlo, un team di giovani talenti*

Il nuovo Centro ricerca e sviluppo di Rovereto si estende su di un'area di circa 800 m<sup>2</sup>; la sala prove e il laboratorio metrologico sono stati completamente ristrutturati e arricchiti con centri di lavoro moderni e strumenti di misura di ultima generazione per rispondere alle esigenze di un mercato globale in continua evoluzione. Il Centro si trova all'interno dello stabilimento Sandvik, che produce frese integrali in metallo duro commercializzate in tutto il mondo. La storia dello stabilimento risale al 1925, quando al suo interno si producevano punte, vendute in Italia con il marchio Cofler.

Questi Centri creati da Sandvik sono responsabili per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti nelle aree degli utensili integrali per la foratura e la lavorazione

di compositi (Sheffield - Regno Unito), la filettatura (Halmstad - Svezia) e la fresatura (Rovereto). I siti sono stati oggetto d'investimenti per milioni di euro, per costruire, ristrutturare e ammodernare le sale di prova e i laboratori. A Rovereto, il Centro ricerche ha anche ricevuto un contributo dalla Provincia Autonoma di Trento, che ha fatto del supporto all'innovazione uno dei fattori trainanti della sua politica economica.

**Collaborazioni di alto livello.** Tutti i Centri, da poco ulteriormente rafforzati, hanno stretto forti rapporti di collaborazione con partner esterni, quali università e Centri di ricerca. Il Centro ricerca e sviluppo di Halmstad è attiguo alla sede dell'Università, mentre quello di Sheffield è vicino all'Amrc, Advanced manufacturing research center, dedicato alla lavorazione industriale, che collabora sia con i colossi del settore aerospaziale, sia con le piccole e medie imprese locali. A Rovereto, il Centro sta avviando rapporti di collaborazione con la vicina Università di Trento e con il Politecnico di Milano.

*Giovanna Malagnino, responsabile del Centro ricerca e sviluppo Sandvik di Rovereto. Il team operante nel Centro di Rovereto ha un'età media di trentasei anni.*



“Abbiamo dato ancor più vigore alla nostra ambizione e ai nostri obiettivi per lo sviluppo degli utensili integrali. È un modo per coinvolgere i nostri clienti e partner in progetti interessanti legati alle nuove frontiere delle tecnologie industriali”, ha affermato David Goulbourne, responsabile globale ricerca e sviluppo utensili integrali per Sandvik Coromant.

**Competenza e rinnovamento.** La squadra di Rovereto è composta da ingegneri e tecnici. Interpelliamo Giovanna Malagnino, ingegnere che ha guidato il progetto di rinnovamento del sito: “Le attività del centro riguardano progettazione delle frese, sperimentazione, sviluppo di nuovi prodotti, ricerca tecnologica su metodologie, nuovi materiali e tecniche di fresatura - spiega - quello che realizziamo viene prodotto in questo stabilimento e poi commercializzato in tutto il mondo col marchio Sandvik Coromant. È interessante sottolineare che tutti i prodotti che facciamo qui vengono sperimentati nel nostro centro prove con macchine a controllo numerico di ultima generazione, verificati con sofisticati strumenti di misura e in più siamo in grado di simularne il comportamento a livello virtuale attraverso i più avanzati software di analisi FEM”.

Sandvik, dopo il grande sviluppo avuto nel campo degli utensili a fissaggio meccanico, dice Malagnino, sta puntando molto anche sul mercato degli utensili integrali e per questo ha potenziato la ricerca e lo sviluppo creando anche centri dedicati.

**Nuove professionalità.** Potenziare significa anche introdurre nuove e fresche professionalità... “Il nostro team è composto da dieci persone - afferma la nostra interlocutrice - tutti giovani tecnici e ricercatori, ci sono ingegneri, fisici, operatori macchina, con età media sui trentasei anni, si tratta di persone molto motivate che provengono da varie parti d'Italia.

Ci tengo a sottolineare che un terzo della squadra è composto da donne; Sandvik ha sempre supportato la diversità, sia culturale sia di genere e questo è un valore (molto importante per le équipes di ricerca e sviluppo) nel quale credo tantissimo, perché le differenze favoriscono l'affluenza di nuove idee. Il mondo della meccanica è sempre stato un mondo prettamente maschile, specialmente in Italia: quando m'iscrissi alla facoltà di Ingegneria, al Politecnico di Torino, le studentesse erano una stretta minoranza e oggi ho voluto che nel mio gruppo ci fosse una presenza cospicua di donne perché credo che avere più donne negli ambienti di ricerca faccia bene allo sviluppo”.